

## **Reggio, bomba a mano contro un garage sequestrato alle cosche**

REGGIO CALABRIA - Come in uno scenario di guerra. Contro la saracinesca di un garage è stata lanciata una bomba a mano. Preso di mira un immobile sequestrato alla 'ndrangheta. Anche se la spoletta era stata tolta, il micidiale ordigno non è esploso.

L'inquietante episodio si è registrato nella notte tra sabato e domenica nella zona Sud della città. Era da poco trascorsa l'una quando al 113 è giunta la segnalazione della presenza di una bomba a mano davanti a una costruzione di via Arangea diramazione Irto. Sono intervenute sul posto le pattuglie dell'ufficio volanti e della squadra mobile. Gli agenti hanno individuato l'ordigno che è stato, poi, rimosso dagli artificieri.

Si trattava di una "M51p3" di fabbricazione jugoslava. La bomba era priva della spoletta e ciò porterebbe gli investigatori della Polizia ad escludere che sia stata smarrita o lasciata di proposito nel punto dov'è avvenuto il ritrovamento. L'ipotesi più attendibile è che sia stata lanciata contro un obiettivo da colpire. E l'obiettivo più vicino era, appunto, la saracinesca del garage di una costruzione che risulta sequestrata ad appartenenti alla cosca Lo Giudice.

L'ordigno è stato rimosso e portato in una zona sicura. Gli artificieri hanno accertato che la spoletta era stata tolta. Perché non è esploso? Probabilmente per un cattivo funzionamento della stessa spoletta o del percussore. Le indagini della mobile, dirette dal vice questore Salvatore Arena, puntano a stabilire il movente e identificare i responsabili. Ma c'è, inoltre, da stabilire come gli autori del fallito attentato siano venuti in possesso dell'ordigno e come lo stesso sia potuto entrare nel territorio dello Stato.

Il traffico di armi da guerra ed esplosivo rappresenta uno degli ambiti più difficili e complessi della lotta a una criminalità organizzata sempre più votata agli scambi internazionali. Soprattutto dai Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'ex Unione Sovietica proviene materiale bellico che va ad incrementare gli arsenali delle cosche della 'ndrangheta.

È dall'epoca della seconda guerra di mafia, il feroce scontro tra gli schieramenti De Stefano-Tegano-Libri da una parte e Condello-Imerti-Serraino-Rosmini dall'altra, che tra il 1985 e il 1992 seminò morte e terrore in città e nell'hinterland, che le cosche fanno uso di armi micidiali come i bazooka. E le devastanti armi anticarro, giunte in riva allo Stretto su iniziativa di Emilio Di Giovine, cugino dei Serraino, andarono ad aggiungersi ai kalashnikov che parecchio tempo prima avevano fatto sentire il loro sinistro crepitio imbracciati dai componenti dei gruppi di fuoco della 'ndrangheta.

In epoca più recente sullo scenario nostrano ha fatto la sua apparizione il "Sentex", l'esplosivo impiegato anche nelle stragi terroristiche alla stazione di Madrid.

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSSINESE ANTIUSURA ONLUS***